

L'INSTALLAZIONE

Le strade orientali di Gitai

di FRANCESCA AMÈ



UNA La Sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano, nel suo affascinante insieme di specchi e colonne scampate, quasi, ai bombardamenti, ospita la mostra - installazione di Amos Gitai. Chi ha amato il regista di *Free Zone*, che da sempre indaga sul magmatico mondo mediorientale, troverà molto del suo spirito tagliente. E anche altro: *Strade/Ways*, questo il titolo del progetto espositivo, è un viaggio nel cuore dei temi più cari al regista israeliano, di padre tedesco e di padre palestinese, da sempre acuto osservatore del conflitto in Terra Santa, «un fatto storico su cui va evitata ogni semplificazione», ci dice. La mostra si apre con un omaggio al padre, il grande architetto del Bauhaus Muno Gitai Weinraub: *Lullaby to my father, una ninna-nanna per mio papà*, è il titolo di una sezione che, attraverso fotografie e disegni, ricorda l'importante attività urbanistica del genitore, dovuto scappare dalla Germania durante il Nazismo. Segue il legame con

l'Italia e con Milano in particolare: «Vent'anni fa venne in Israele Gabriele Basilico: fu lui a fotografare tutte le opere costruite da mio padre, edifici che oggi, a causa della guerra, non esistono più».

In un doppio omaggio al padre e al fotografo milanese scomparso, di cui Gitai è stato profondamente amico, si snoda questa mostra che presenta cortometraggi e spezzoni cinematografici di Gitai: nella sezione *Free Zone* sono presentate le foto scattate dal regista in compagnia di Basilico, durante un viaggio intrapreso dai due artisti sui luoghi del set della pellicola che dieci anni fa conquistò Cannes. La mostra, promossa dal Comune di Milano-Cultura e prodotta da Palazzo Reale, Gamm Giunti e Centro Studi Moshe Tabibnia, raccoglie in modo molto scenografico, su ampi pannelli di legno, fotografie in grande formato, sequenze di suoi film, dispositivi sonori e visivi e indica i legami che uniscono culture, storie e persone nelle

terre del medio e del lontano Oriente. La sezione finale, *Carpets*, anticipa il prossimo film di Gitai ed è un'analisi approfondita e intensa sul valore del tappeto come metafora delle relazioni tra Oriente e Occidente: in mostra, splendidi tappeti della collezione Moshe Tabibnia dialogano con scatti di Israele di oggi.

AMOS GITAI
Strade/Ways

Palazzo Reale di Milano, fino all'1 febbraio, catalogo Gamm